

Se è vero che i miracoli accadono anche ai nostri giorni, è importante che li sappiamo cercare non dove questi producono effetti strepitosi, ma senza fede, ma piuttosto dove la fede cambia la realtà e le situazioni della persona e del suo ambiente circostante. Miracolo è oggi, ad esempio, continuare a credere a Cristo e continuare ad amare, anche quando non si è capiti e talvolta l'amore profuso per gli altri viene persino disprezzato. Amare, nonostante l'odio o l'indifferenza, e continuare a sacrificarsi per gli altri o per qualcuno senza far rumore, è davvero un miracolo. Come lo è continuare a sorridere ed accettare di andare avanti con dignità, nonostante si sia persa la persona più cara della propria vita. In effetti siamo stati pensati per la gioia e per la vita senza fine, come dice la *prima lettura*. Morte, sofferenza e malattie sono venute nel mondo "per invidia del diavolo". Da allora possiamo purtroppo seguire l'invidia, la chiusura agli altri e a Dio, ma possiamo e dobbiamo scegliere il contrario, nella concretezza dell'aiuto come "opera d'amore", di cui si parla nella seconda lettura. La concretezza che in Gesù diventa forza di guarigione e dinamismo di risurrezione nel Vangelo, come a dimostrare che egli ci riporta allo stato creaturale per cui siamo stati pensati. Anche a ciascuno di noi come al capo della sinagoga Gesù dice: «Non temere, soltanto abbi fede».



### PREGHIERA

<p>Tu, Gesù, sollevi per mano una bambina e le ridai la vita. Anche a noi offri sempre la vita insieme al Tuo Vangelo, continuo annuncio di gioia e di salvezza!</p> <p>Fa' per questo, noi Te ne preghiamo, che anche ciò che noi compiamo sia annuncio del Tuo dono:</p>	<p>del Tuo continuo venire incontro a noi, anche quando noi non sappiamo risollevarci dai nostri stati d'animo pietosi che aumentano pigrizia e disimpegno. A Te ci rivolgiamo con la fede di quei due genitori affranti e con l'umiltà di colei che osò soltanto toccare il Tuo mantello e fu all'istante guarita. Guarisci anche noi e rendici ogni giorno capaci di sorridere alla vita che sempre ci ridoni. Amen! (GM/24/06/21)</p>
--	--

**Sapienza** (1,13-15; 2,23-24) Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. La giustizia infatti è immortale. Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono.

**Vangelo di Marco** (5,21-43) In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.